



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Ucraina in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati– 2013

Rev. 3

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità ucraina in Italia: presenza e caratteristiche	11
Lo scenario migratorio in Italia	11
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	15
1.2. Gli ingressi in Italia	20
1.3. Modo e motivi della presenza in Italia	23
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	25
1.5. Comunità in evoluzione	28
2. La comunità ucraina nel mercato del lavoro italiano.....	31
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	31
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	34
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	38
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	40
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	41
2.5. L'imprenditoria.....	44
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	46
2.7. Attraversando la crisi.....	49
3. La comunità ucraina nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	52
3.1. Gli ammortizzatori sociali	52
3.2. La previdenza.....	53
3.3. L'assistenza sociale	54
3.3.1. Pensioni assistenziali	54
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	55

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi

subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

Le prime presenze di cittadini ucraini in Italia iniziano a registrarsi negli anni Novanta, quando, a seguito del crollo del blocco sovietico, e della crisi economica e sociale che ne è seguita, un numero crescente di persone ha lasciato l'Ucraina alla ricerca di un lavoro. Mentre Russia, Portogallo e Spagna, paesi a più elevata richiesta di manodopera maschile, divennero meta degli uomini ucraini, Grecia e Italia furono raggiunte dalla componente femminile dei flussi in uscita dall'ex Repubblica Sovietica.

In Italia le donne ucraine trovarono largo impiego nei servizi alle famiglie, come domestiche o come assistenti per la cura delle persone anziane, che restano tuttora l'ambito di impiego prevalente per la comunità.

Nel corso degli ultimi 15 anni le presenze ucraine nel nostro Paese sono cresciute esponenzialmente passando dalle 3.067 del 1999 alle 224.588 del 2013, la comunità mostra tuttavia i segni di una storia migratoria recente: bassa incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, forte squilibrio tra i generi, scarsa incidenza dei minori.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità ucraina sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Ucraini rappresentano la 4° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine ucraina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 224.588, pari al 6% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia, con l'80% di presenza femminile rispetto al 20% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata, che si discosta sensibilmente da quella rilevata tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (donne: 52%), così come dal complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (donne: 49%).
- ⇒ All'interno della comunità ucraina prevalgono le classi di età più mature: preponderante è la classe 50-59 anni (28%), cui segue la classe 40-49 anni (22%). La percentuale raggiunta dagli under 18 è pari al 9%, vale a dire -16% rispetto agli altri migranti dell'Europa centro-orientale e -15% rispetto al totale dei non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 53% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ucraina in Italia, con un'incidenza di 13 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (14%) e Campania (19%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 15 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ L'analisi storica delle motivazioni del permesso di soggiorno dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti dal 2000 al 2010¹ mostra un graduale avvicinamento tra presenze legate a motivi familiari ed a motivi lavorativi all'interno della comunità ucraina, tuttavia permane un significativo distacco tra le due, che nel 2010 giunge al punto minimo: 49% a favore delle presenze per motivazioni lavorative.

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 224.588

Minori: 9%

Donne: 80%; Uomini: 20%

Tasso di occupazione: 67,7%

Settore di attività economica prevalente: servizi pubblici, sociali e alle persone (65%)

Titolo di studio prevalente: Istruzione secondaria di II grado (48,6%)

¹ Per le successive annualità (2011, 2012, 2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (privo di motivazione), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza.

- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini ucraini alla data del 1° gennaio 2013 prevalgono nettamente i motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 71%, valore superiore di oltre 22 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari
- ⇒ Il 49% dei permessi di cui sono titolari cittadini ucraini regolarmente soggiornanti al 1 gennaio 2013 è un permesso di lungo periodo, mentre il restante 51% è soggetto ad essere rinnovato.
- ⇒ Gli alunni di origine ucraina nell'anno scolastico 2011/2012 sono 18.374 ed occupano il nono posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie degli studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 67,7% della popolazione ucraina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 10 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (11,3% a fronte del 14,5%).
- ⇒ Il Terziario assorbe circa l'85% degli occupati ucraini presenti nel nostro Paese; risalta in particolare la preponderanza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui opera oltre il 65% degli occupati appartenenti alla comunità in esame.
- ⇒ Circa l'80% degli occupati di origine ucraina percepisce un reddito inferiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1.000 euro (36%), seguita dalla classe 501-750 euro, che raccoglie il 30% dei lavoratori.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori ucraini un livello di istruzione medio-alto: oltre il 70% ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Rilevante la quota di occupati ucraini con un'istruzione terziaria: il 22%, valore superiore di quasi 12 punti a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2012 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine ucraina sono state 83.846 e hanno superato le attivazioni di circa 1000 unità.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori ucraini con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 54mila; quasi 34mila i lavoratori tempo indeterminato, circa 14mila quelli a tempo determinato, 1.441 i dipendenti stagionali e 4.544 i dipendenti agricoli. Rilevante per la comunità il peso del lavoro domestico: quasi 1 lavoratore domestico non comunitario su 4 è di cittadinanza ucraina (107mila, per la quasi totalità, 96%, donne).

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza ucraina sono stati 852, il 2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza ucraina nel 2011 sono stati 213. L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è l'1,6%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità ucraina il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 24.039 unità, il 16,3% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ A beneficiare dell'indennità di disoccupazione agricola sono stati 2.404 cittadini ucraini, nel 67% dei casi di genere femminile, pari al 4,4% del totale dei non comunitari
- ⇒ Per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza ucraina, sono stati 3.858 prevalentemente di genere femminile, pari al 7,2% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità ucraina sono in costante crescita: alla fine del 2012, esse arrivano alla cifra di 2.429, erogate per la quasi totalità in favore di donne (2.366 contro 63).

- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità ucraina, nel 2012, è pari a 1.829, il 5,6% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Nel 2012, è pari a 563 il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ucraina.
- ⇒ Nel periodo 2009-2012 il numero di lavoratori di cittadinanza ucraina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 6.895 ai 7.926.

1. La comunità ucraina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità ucraina regolarmente soggiornante in Italia²(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia³

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente⁴. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³ Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

⁴Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

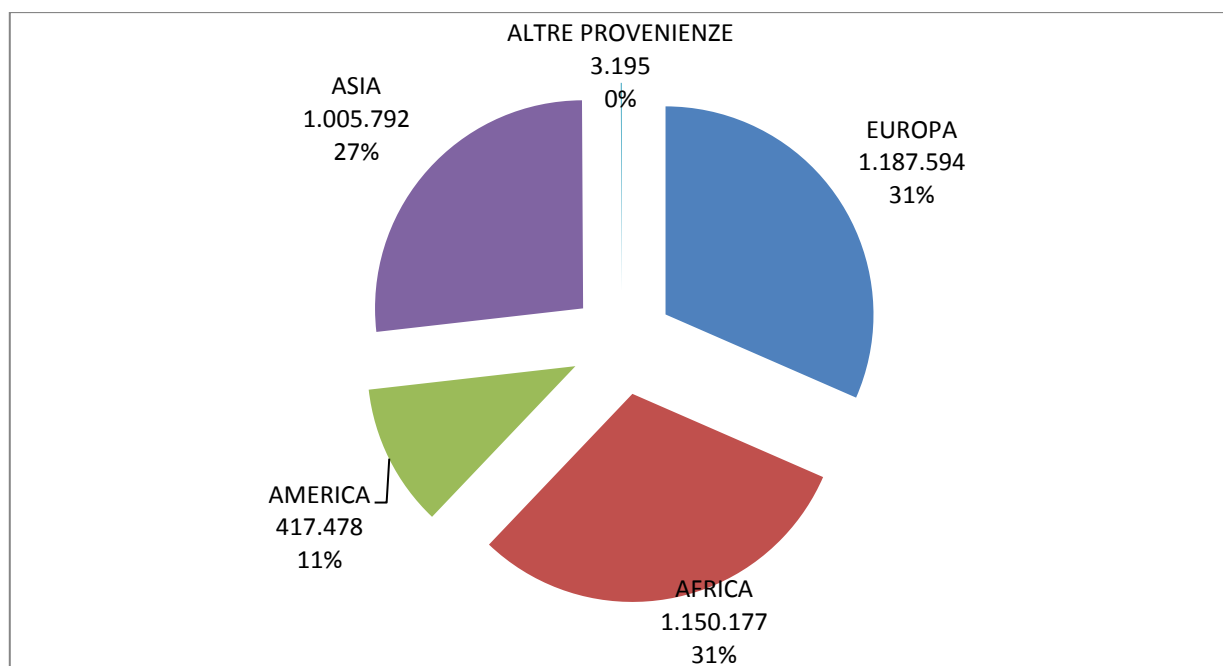
Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁵.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁵ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dell'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)

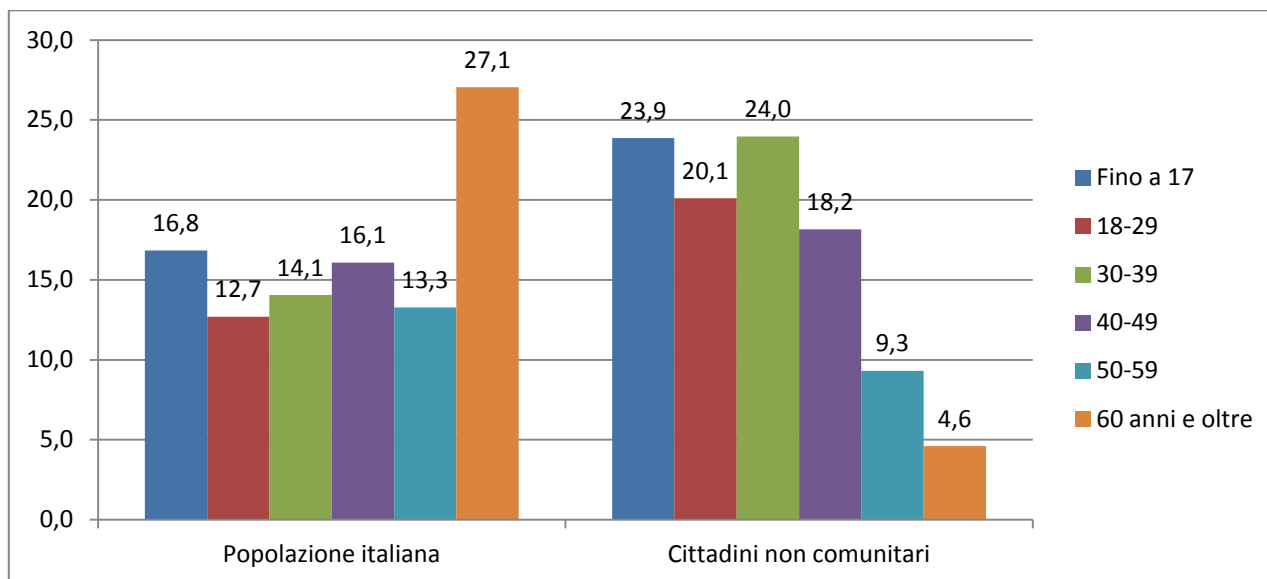
Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come 1 cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.a. e v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

Regioni	v.a.	v.%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze(Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine ucraina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 224.588, pari al 6% del totale dei cittadini non comunitari (+806 unità rispetto al 2012).

Gli Ucraini rappresentano la quarta comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime 20 comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. All'interno della comunità ucrainasi evidenzia una netta prevalenza femminile: gli uomini sono circa 45mila, pari al 20% del totale; mentre le donne – circa 180mila – rappresentano il residuo 80%.

Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldova.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

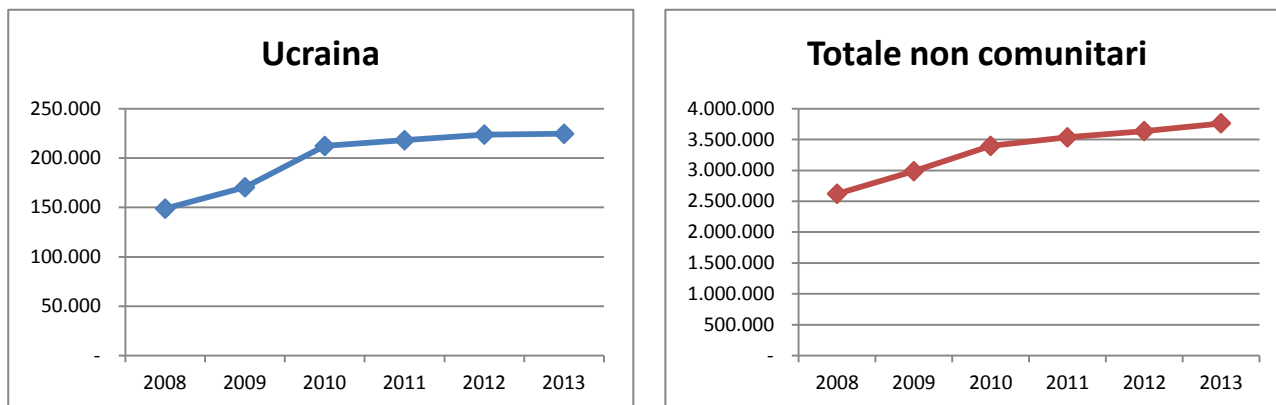
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina, <i>Rep. Popolare</i>	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, <i>ex Rep. Jugoslava</i>	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	Totale non comunitari	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 mostra l'andamento **della presenza ucraina** in Italia nel corso degli ultimi 6 anni: con un passaggio dalle circa 149mila presenze nel 2008 alle 225mila nel 2013, la comunità in esame ha fatto registrare un incremento complessivo di circa 76mila unità, pari al 51%. La crescita è stata piuttosto lineare, con momenti di accelerazione nel 2009 e nel 2010, anni in cui l'incremento percentuale è stato pari rispettivamente a +15% e +24%. Nel medesimo periodo l'aumento complessivo della presenza straniera non comunitaria è stato del 44%, passando da 2.621.580 a 3.764.236 unità.

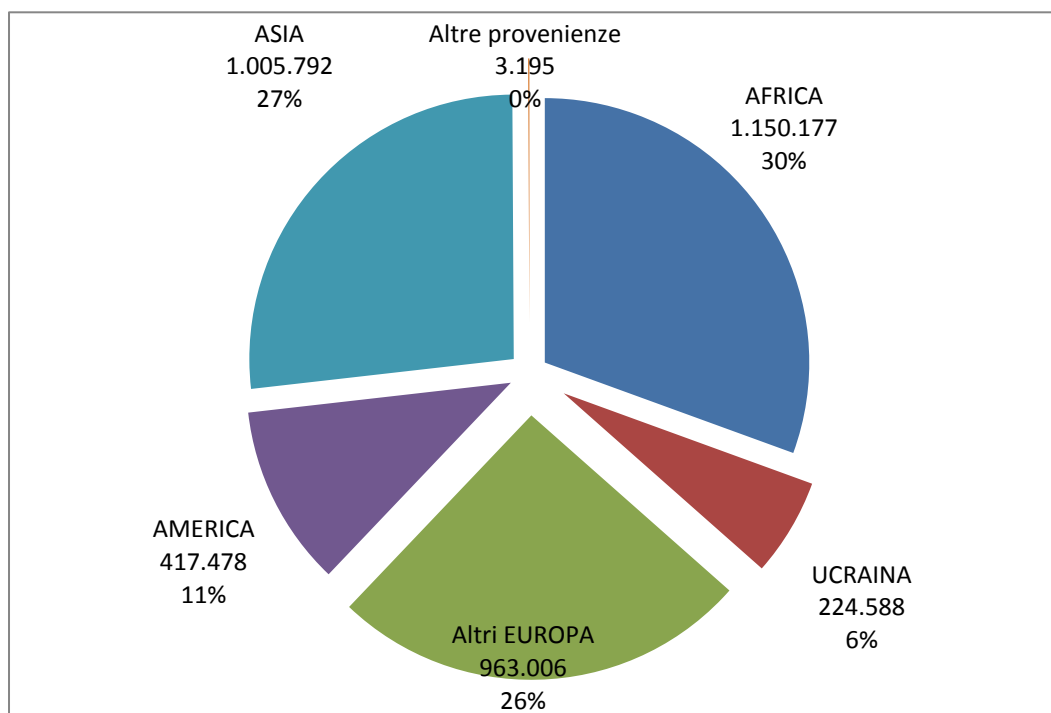
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine ucraina e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2012)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Su 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, quasi 1 milione e 200milaprovengono dal continente europeo (primo per numero di presenze), in grande prevalenza dalla regione dell'Europa centro-orientale (1.182.060). Gli oltre 220mila migranti di cittadinanza ucraina rappresentano il 6% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2)e la loro incidenza sale al 19%, dei cittadini provenienti dall'Europa non comunitaria.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.1.2 mette in luce come, considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, prevalga nettamente la componente femminile: l'incidenza delle donne ucraine sul totale delle migranti provenienti dall'Europa centro-orientale è superiore di ben tre volte rispetto a quella registrata dai connazionali uomini (27% contro 9%).

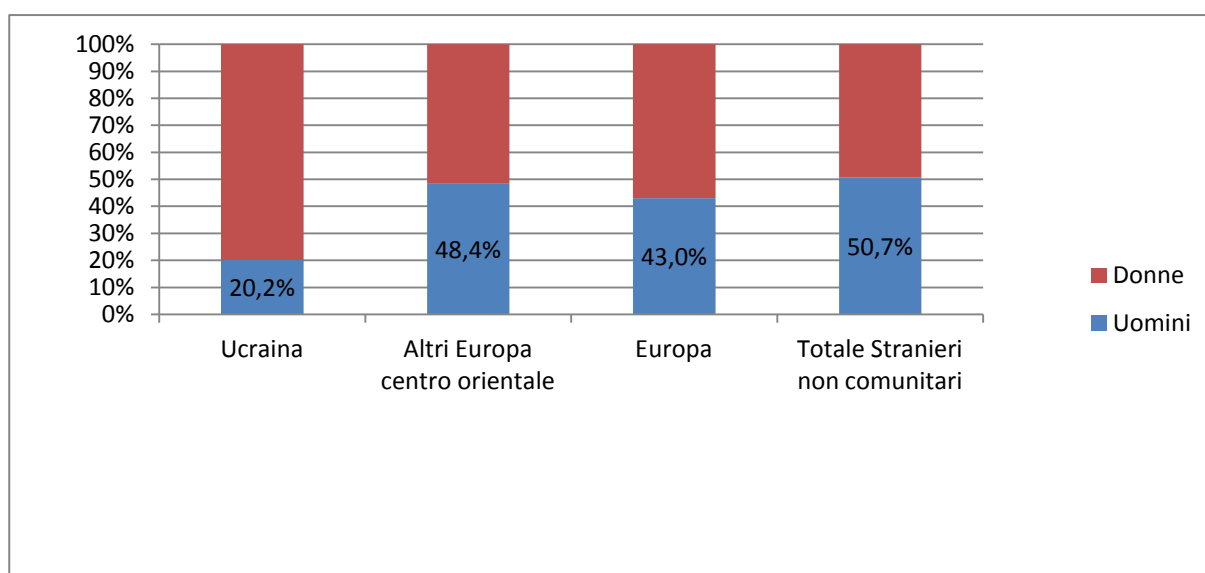
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2012

% uomini ucraini su totale uomini provenienti dall'Europa centro-orientale	% donne ucraine su totale donne provenienti dall'Europa centro-orientale	% Ucraini su totale provenienti dall'Europa centro-orientale
8,9	26,6	19,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità ucraina in Italia, con l'80% di presenza femminile rispetto al 20% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata, che si discosta sensibilmente da quella rilevata tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (uomini: 48%; donne: 52%), così come dal complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, tra i quali si registra una sostanziale parità tra i generi (51% uomini; 49% donne).

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013

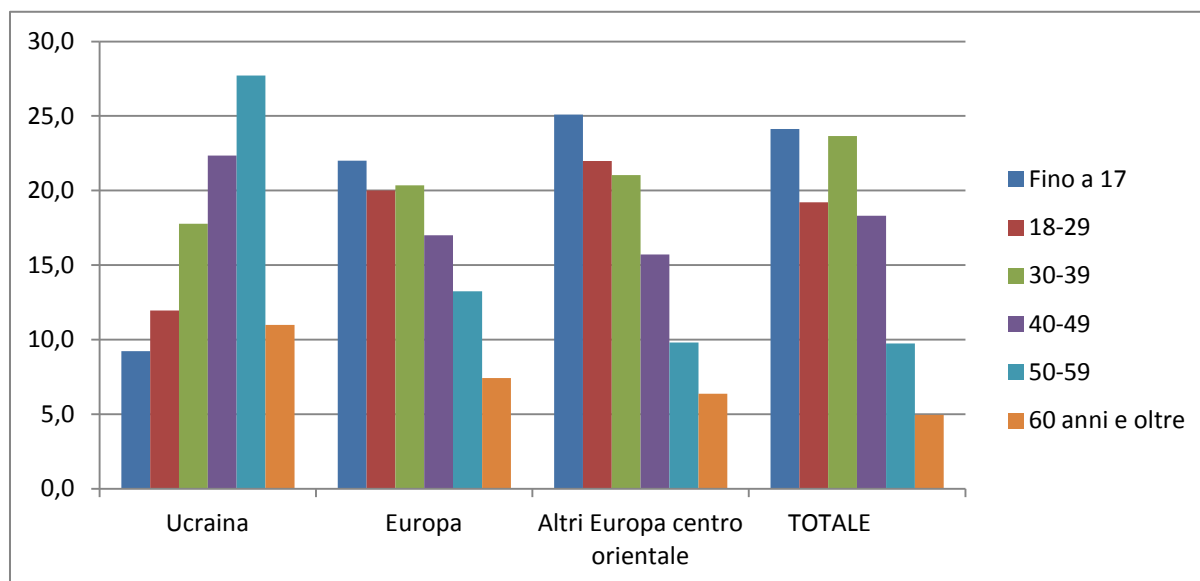


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.4 evidenzia come la distribuzione per classi d'età sia una dimensione rispetto alla quale la comunità ucraina presente in Italia, si distingue dal resto dei migranti non comunitari; tra i cittadini appartenenti alla comunità in esame prevalgono infatti le classi di età più mature: preponderante è la classe 50-59 anni (28%), cui segue la classe 40-49 anni (22%). Si tratta di una composizione speculare a quella registrata tra gli altri migranti europei (ma anche nel complesso dei non comunitari) dove tali classi raggiungono rispettivamente quota 13% e 17%.

Per converso, la percentuale raggiunta dagli under 18 nella comunità ucraina è pari al 9%, vale a dire -16% rispetto agli altri migranti dell'Europa centro-orientale e -15% rispetto al totale dei non comunitari. I minori di origine ucraina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013, ammontano infatti a 20.722.

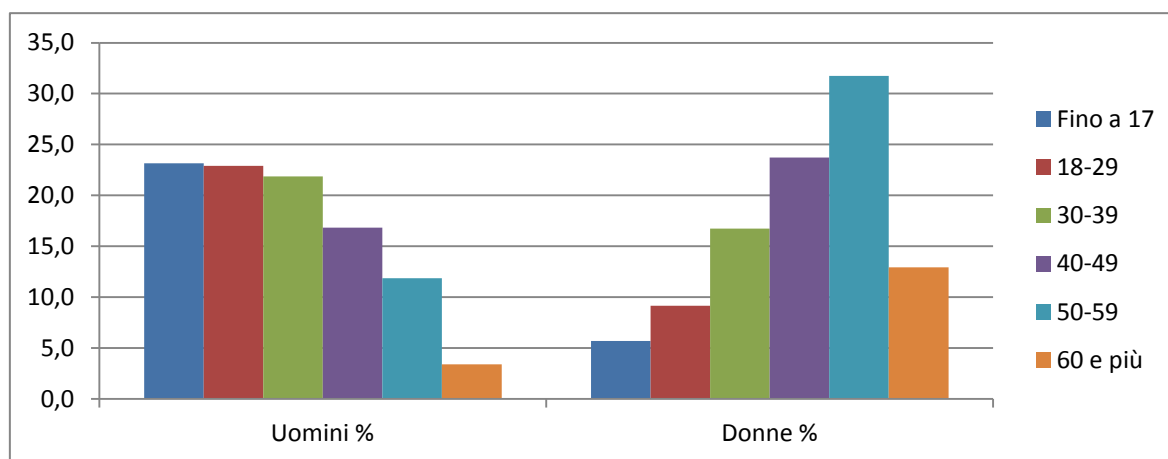
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra che la maturità della struttura per età dei cittadini di origine ucraina è maggiore tra le donne, per le quali la classe di età prevalente è quella compresa tra i 50 ed i 59 anni, in cui ricade quasi il 32% delle presenze, seguita dalla classe 40-49 anni cui appartiene circa una donna ucraina su 4. La componente maschile della comunità in esame vede invece prevalere le classi di età comprese tra i 0 ed i 39 anni, con incidenze che oscillano tra il 23% ed il 22% (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 53% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ucraina in Italia, con un'incidenza di 13 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. La distribuzione della comunità ucraina nel paese è più omogenea rispetto al totale degli stranieri non comunitari, concentrati prevalentemente nel nord del paese. Significativa infatti la presenza nel Mezzogiorno, dove risiede il 26% dei cittadini ucraini, mentre per il complesso dei cittadini stranieri tale incidenza scende al 12%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (14%) e Campania (19%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione

significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 15 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Ucraina	Altri Europa centro orientale	Europa	Totale
Piemonte	4,3	7,9	7,2	7,2
Valle d'Aosta	0,1	0,2	0,1	0,2
Lombardia	21,3	18,5	19,1	26,8
Trentino Alto-Adige	1,8	3,5	3,2	2,0
Veneto	7,3	16,1	14,4	11,7
Friuli Venezia Giulia	2,3	4,6	4,2	2,5
Liguria	2,0	3,1	2,9	3,0
Emilia Romagna	13,8	13,0	13,2	12,5
Nord	52,9	67,0	64,3	65,8
Toscana	5,1	10,3	9,3	7,8
Umbria	2,2	2,8	2,7	1,8
Marche	2,5	4,6	4,2	3,4
Lazio	11,0	6,4	7,3	9,6
Centro	20,8	24,1	23,5	22,6
Abruzzo	1,8	2,6	2,4	1,4
Molise	0,2	0,1	0,2	0,1
Campania	18,5	1,4	4,7	3,9
Puglia	1,2	2,8	2,5	1,8
Basilicata	0,4	0,2	0,2	0,2
Calabria	2,6	0,6	1,0	1,1
Sicilia	0,8	0,9	0,9	2,4
Sardegna	0,9	0,3	0,4	0,6
Sud	26,3	8,9	12,2	11,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 8.693 ingressi, pari al 3% del totale, hanno riguardato cittadini ucraini, che rappresentano l'undicesima comunità per numero di ingressi (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
1 Cina, <i>Rep. Popolare</i>	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3 Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4 Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini ucraini che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale la componente femminile, sebbene con un'incidenza inferiore a quella rilevata tra i cittadini della comunità regolarmente soggiornanti (67% degli ingressi); quasi tre migranti su quattro hanno un'età inferiore ai 39 anni; solo un terzo del totale è coniugato.

Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	v.%	Classe di età	v.a.	v.%
Uomini	2.870	33,0	Fino a 17	1.844	21,2
Donne	5.823	67,0	18-29	2.742	31,5
Totale	8.693	100,0	30-39	1.681	19,3
Stato civile	v.a.	v.%	40-49	1.050	12,1
Celibi/nubili	5.584	64,2	50-59	871	10,0
Coniugati	2.885	33,2	60 e più	505	5,8
Altro	224	2,6	Totale	8.693	100,0
Totale	8.693	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini ucraini, riferiti all'anno 2012, prevalgono le autorizzazioni per motivi familiari, che interessano il 56% del totale, un valore di 12 punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato per il totale dei cittadini non comunitari (44%). Il peso della comunità ucraina sul totale dei cittadini in ingresso per motivi familiari è pari al 4,2%.

Al secondo posto tra le motivazioni di ingresso nel 2012 è il lavoro, in cui ricadono c.a il 30% delle autorizzazioni dei migranti di origine ucraina.

Non trascurabile la quota di ingressi autorizzati a cittadini ucraini per motivazioni diverse (altro), che raggiunge il 14,5%, valore tuttavia inferiore di circa 14 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari (tabella 1.2.3).

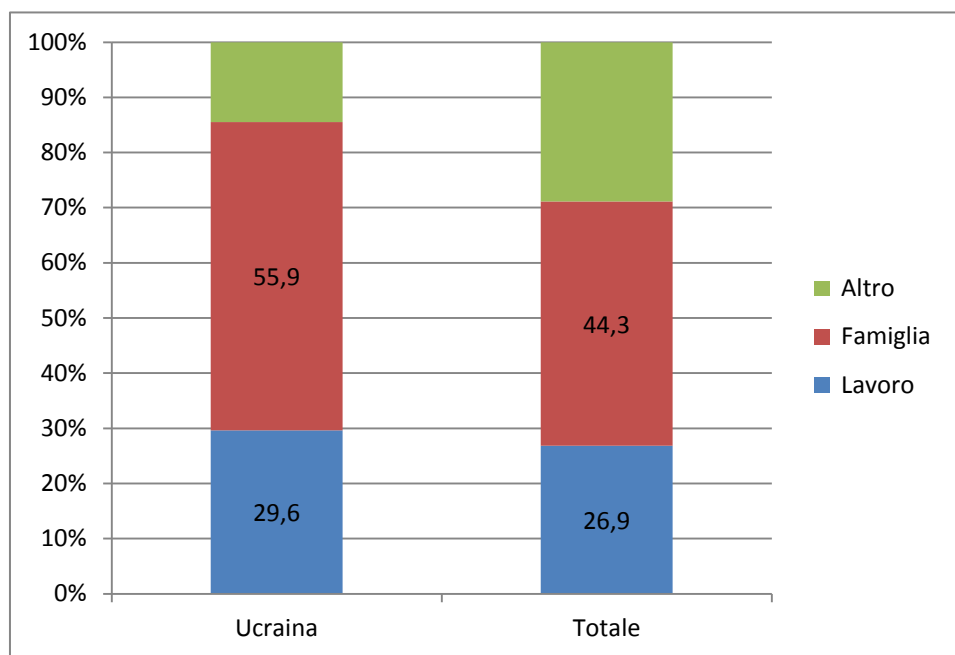
Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiornorilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Altro	TOTALE
Valori assoluti				
Ucraina	2.577	4.858	1.258	8.693
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
Percentuali di riga				
Ucraina	29,6	55,9	14,5	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
Percentuali di colonna				
Ucraina su Totale Paesi non comunitari	3,6	4,2	1,7	3,3

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.2.1 – Tipologia di permesso di soggiornorilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modo e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno⁶ di cittadini ucraini in corso di validità al primo gennaio 2013 ammonta a 224.588:110.588 sono permessi per soggiornanti di lungo periodo⁷, mentre 114.000 sono soggetti ad essere rinnovati previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.).

Effettuando un confronto interno alla comunità ucraina tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, per quanto riguarda la composizione di genere, la tabella 1.2.1 mostra una polarizzazione lievemente più marcata tra quanti hanno un permesso di soggiorno per lungo periodo, tra i quali le donne raggiungono un'incidenza dell'82% a fronte del 80% registrato tra coloro che hanno un permesso soggetto a rinnovo. Rispetto alla composizione per classi di età, i minori raggiungono le medesime proporzioni all'interno dei due gruppi, mentre gli anziani hanno un'incidenza di poco inferiore (8% contro 11%) tra i titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità.

La comparazione con il complesso dei non comunitari ribadisce inoltre alcuni degli elementi distintivi della comunità ucraina presente in Italia già evidenziati nel corso del capitolo:

1. marcata prevalenza femminile (+ 32% rispetto al complesso dei lungo soggiornanti non comunitari e + 29% rispetto ai titolari di permesso soggetto a rinnovo);
2. maggiore peso delle classi di età più mature (gli anziani raggiungono un'incidenza tra i lungo soggiornanti ucraini superiore di quasi 8 punti percentuali e di oltre 4 tra i titolari di permesso di soggiorno a scadenza);
3. bassa presenza di minori (-21% tra i lungo soggiornanti, -8% tra i titolari di permesso soggetto a rinnovo).

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Ucraina	224.588	100,0%	79,8%	39,1%	9,2%	11,0%
Totale	3.764.236	100,0%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
Ucraina	110.588	49,2%	81,7%	42,2%	8,8%	12,7%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Ucraina	114.000	50,8%	78,0%	36,2%	9,6%	9,3%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il 49% dei permessi di cui sono titolari cittadini ucraini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 è un permesso di lungo periodo, mentre il restante 51% è soggetto ad essere rinnovato. Tali valori percentuali

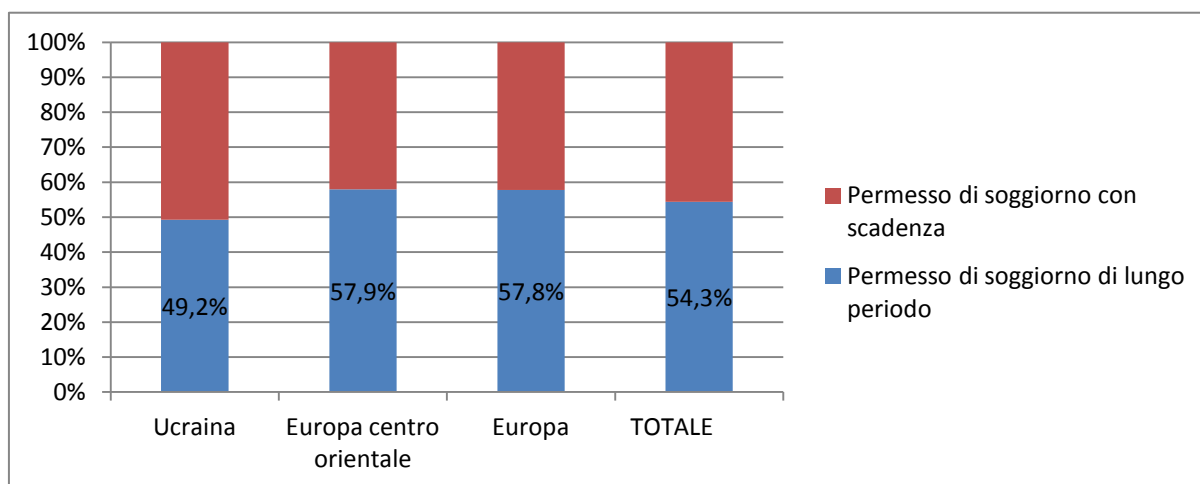
⁶ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

⁷ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

indicano un elemento distintivo della comunità ucraina, rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, per i quali il numero dei permessi di soggiorno con scadenza è inferiore a quelli di lungo periodo.

L'incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo all'interno della comunità in esame è inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul totale dei non comunitari e di circa 9 rispetto agli altri migranti provenienti dall'Europa centro-orientale.

Grafico 1.3.1- Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 71% tra i cittadini ucraini, valore superiore di oltre 22 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di Ucraini sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 9,7%.

Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano il 27% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti(v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Valori assoluti					
Ucraina	80.946	30.574	846	1.634	114.000
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
Percentuali di riga					
Ucraina	71,0%	26,8%	0,7%	1,4%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Ucraina su Totale Paesi non comunitari	9,7%	4,3%	1,7%	3,0%	6,6%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti rappresentano il 24% dei migranti in Italia, si tratta di circa 909mila minori, il 2,3% dei quali è di cittadinanza ucraina. I minori di origine ucraina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 sono infatti 20.722, e rappresentano il 9% dell'intera comunità.

Con 10.229 femmine e 10.493 maschi, i minori ucraini mostrano una composizione per genere notevolmente più equilibrata rispetto a quella dell'intera comunità. Nelle seconde generazioni si ristabilisce quell'equilibrio naturale che la comunità nel suo complesso non riesce ad esprimere, essendo condizionata da una migrazione al femminile volta a colmare il fabbisogno di manodopera che il nostro Paese manifesta soprattutto nei servizi di assistenza alle famiglie ed alle persone.

Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

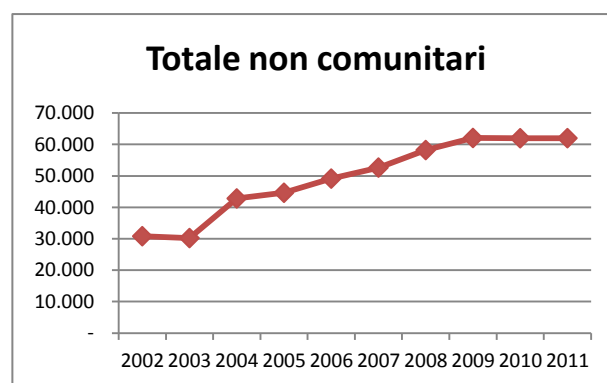
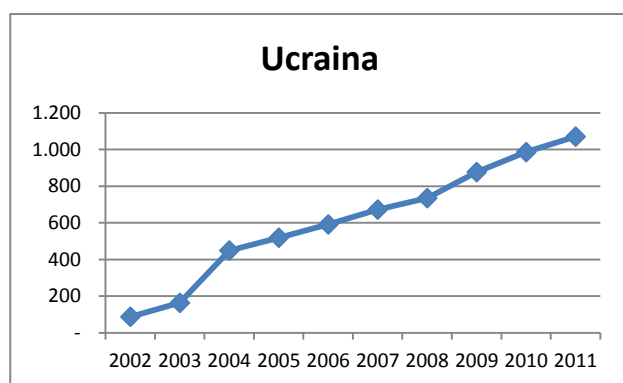
	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
Ucraina	10.493	10.229	20.722
Totale	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
Ucraina	50,6	49,4	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
Ucraina su Totale Paesi non comunitari	2,2	2,4	2,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 30mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. In riferimento alla comunità ucraina si registra un aumento significativo, che ha visto le nascite passare dalle 87 del 2002 alle 1.071 del 2011.

Sebbene si tratti di cifre contenute, l'incremento percentuale nel corso del periodo considerato è pari al 1.131%, a fronte del 101% registrato dal complesso della popolazione non comunitaria.

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002- 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori ucraini, nel corso del 2011, ammontano a 1.071, pari all'1,7% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 6,8% dei nuovi nati da cittadini dell'Europa centro-orientale.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		valori %
Ucraina	1.071		
Europa Centro Orientale	15.861	Ucraina su Europa Centro Orientale	6,8
Europa non UE	17.013	Ucraina su Europa non UE	6,3
Totale non comunitari	61.995	Ucraina su totale dei soggiornanti	1,7

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine ucraina iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono 18.374, valore che colloca la comunità in esame al 9° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti del circuito scolastico. In termini percentuali è di origine ucraina il 3,2% degli studenti non comunitari, il 4,8% degli studenti dell'Europa non comunitaria ed il 9,2% degli studenti provenienti dall'Europa centro-orientale (tabella 1.4.3). L'incidenza della comunità aumenta con il progredire dell'ordine scolastico, risultando maggiore nelle scuole secondarie e minima nelle scuole d'infanzia.

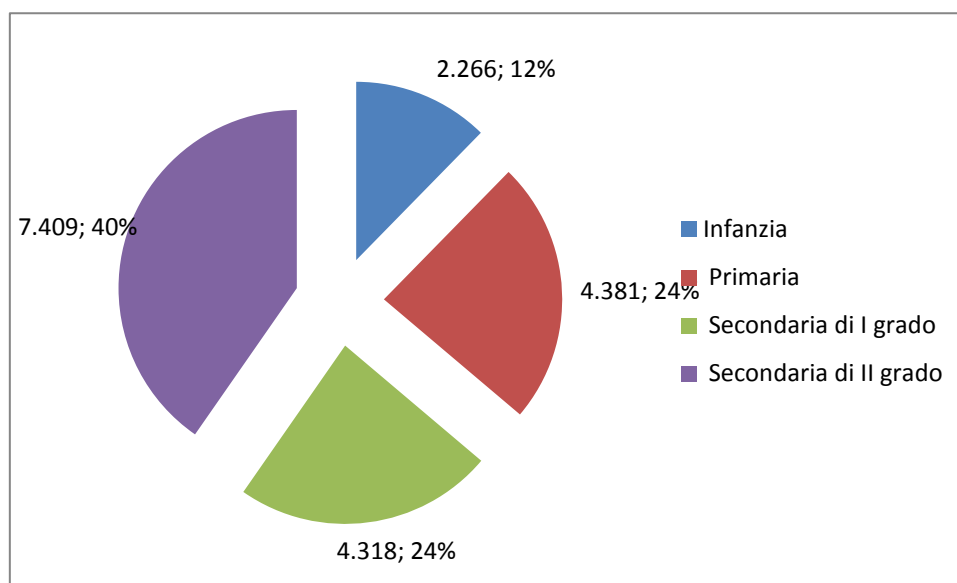
Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Valori assoluti				
Ucraina	2.266	4.381	4.318	7.409	18.374
Europa centro orientale	38.056	67.699	43.932	50.436	200.123
Europa	74.696	131.762	82.939	89.535	378.932
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
	Percentuali di riga				
Ucraina	12,4%	23,8%	23,5%	40,3%	100,0%
Europa centro orientale	19,0%	33,8%	22,0%	25,2%	100,0%
Europa	19,7%	34,8%	21,9%	23,6%	100,0%
Totale Paesi non Comunitari	20,8%	35,4%	21,9%	21,9%	100,0%
	Percentuali di colonna				
Ucraina su Europa centro orientale	6,0%	6,5%	9,8%	14,7%	9,2%
Ucraina su Europa	3,0%	3,3%	5,2%	8,3%	4,8%
Ucraina su Totale Paesi non Comunitari	1,9%	2,1%	3,4%	5,8%	3,2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 40% degli alunni ucraini è iscritto alla scuola secondaria di 2° grado. Uno studente ucraino su quattro è iscritto alle scuole secondarie di 1° grado o alle scuole primarie ed il restante 12% frequenta la scuola d'infanzia.

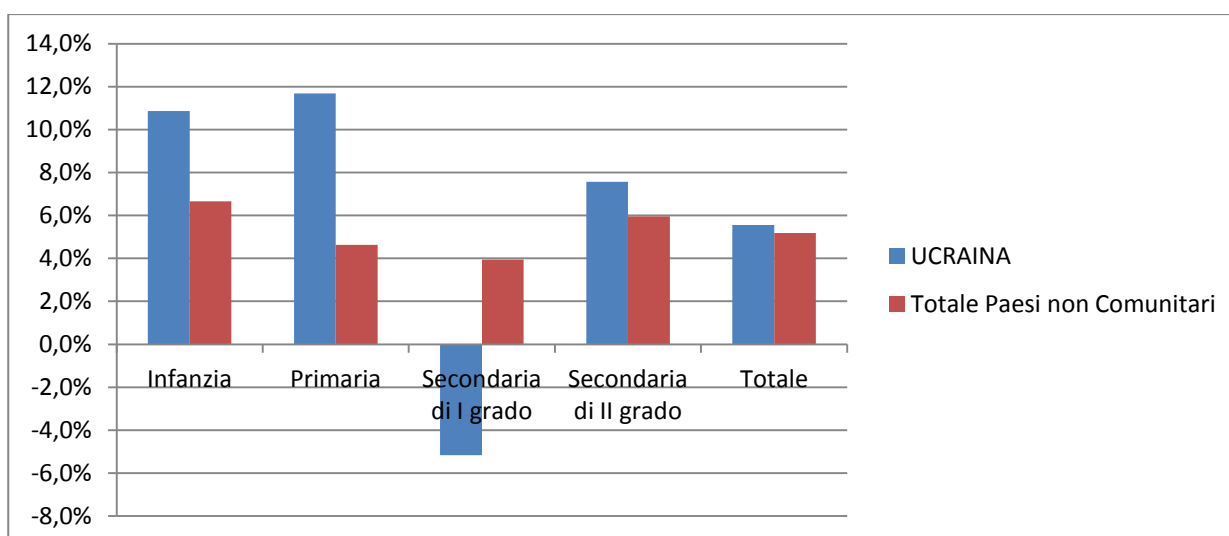
Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 5,2%; anche gli alunni appartenenti alla comunità ucraina fanno registrare un incremento percentuale analogo (+ 966 unità, rispetto ai 17.408 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011) (grafico 1.4.3), distribuito però in modo disomogeneo tra i diversi ordini scolastici: la crescita maggiore si è verificata nelle scuole primarie e dell'infanzia (rispettivamente +11,7% e +10,9%), più lieve è stato l'incremento nelle scuole secondarie di 2° grado (+7,6%) ed in calo le iscrizioni alle secondarie di 1° grado (-5,2%).

Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità ucraina iscritti a corsi universitari in Italia risultano 1.648, pari al 3,3% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari. La comunità ucraina ricopre pertanto l'8° posizione per numero di iscritti.

Tabella 1.4.4– Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	1.059	256	1.315	9°	2,6
<i>di cui: immatricolati</i>	83	319	402	7°	4,0
iscritti 2011-2012	361	1.287	1.648	8°	3,3
<i>di cui: immatricolati</i>	109	320	429	6°	5,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia: preponderanza delle presenze femminili, prevalenza delle classi di età più avanzate, bassa presenza di minori, caratteristiche legate al modello migratorio della comunità, ma anche alla storia di recente immigrazione che distingue la popolazione moldava in Italia che lascia ancora poco spazio ai segni di stabilizzazione che caratterizzano invece il complesso dei non comunitari presenti nel nostro Paese. E' chiaro che il progressivo consolidarsi della presenza sul territorio italiano porterà delle trasformazioni nelle dinamiche migratorie, per cogliere le quali si analizzeranno, in un'ottica diacronica, variabili quali l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno, il peso delle differenti motivazioni sulle autorizzazioni all'ingresso, la distribuzione percentuale tra permessi di soggiorno di lungo periodo e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo.

I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

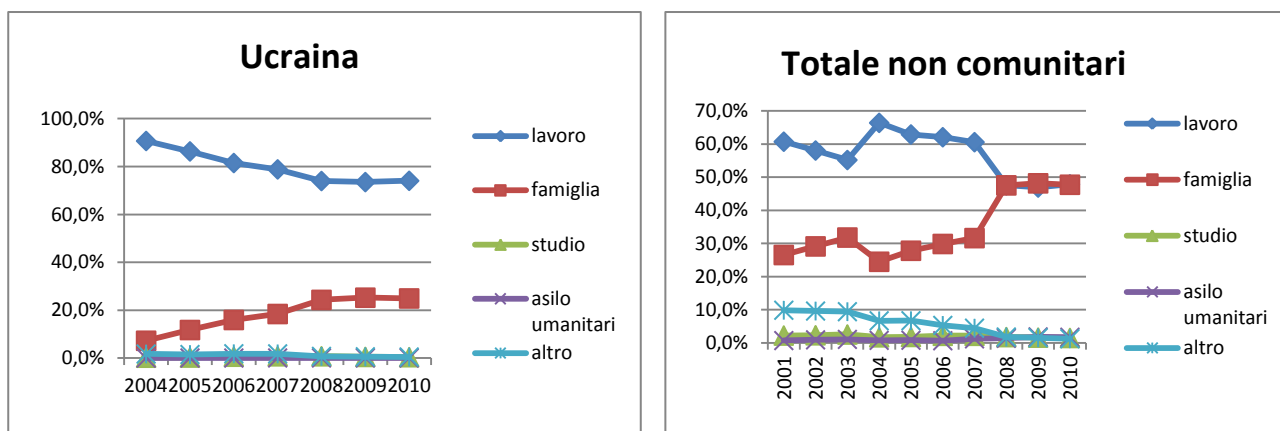
Il grafico 1.5.1 mette in evidenza il forte peso che il fattore lavorativo ha per la comunità in esame: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini ucraini regolarmente soggiornanti tra il 2004⁸ ed il 2010, non scende mai al di sotto del 70%, con una punta iniziale pari al 90%; valori sensibilmente superiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari, che vengono distanziati di quasi 20 punti percentuali in tutto l'intervallo considerato.

Il periodo analizzato mostra un graduale avvicinamento tra presenze legate a motivi familiari ed a motivi lavorativi all'interno della comunità ucraina, tuttavia mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, nella comunità in esame permane un significativo distacco tra le due, che nel 2010 giunge al punto minimo: 49% a favore delle presenze per motivazioni lavorative.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità ucraina e il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per lavoro sia superiore alla media di oltre 26 punti percentuali e, per converso, l'incidenza dei ricongiungimenti familiari sia inferiore alla media di quasi 23 punti.

⁸ Non sono disponibili dati disaggregati per la comunità ucraina antecedenti al 2004.

Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini ucraini e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)

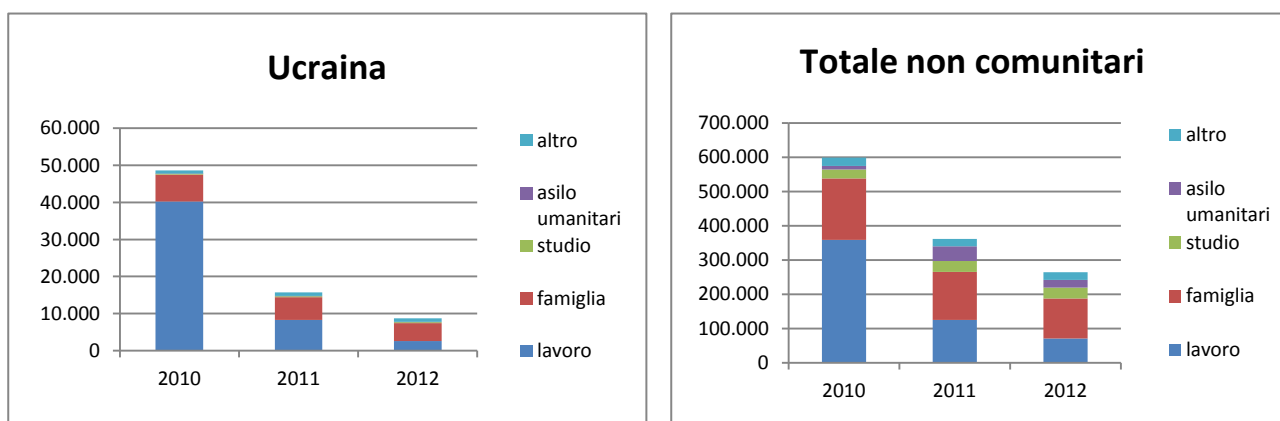


Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

L'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini ucraini nel corso degli ultimi 3 anni (grafico 1.5.2) evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di oltre 15mila unità⁹, e rileva, in riferimento alla comunità ucraina, un ulteriore incremento delle presenze legate al fattore familiare, la cui incidenza come motivazione all'ingresso tende progressivamente ad aumentare: il lavoro rappresenta infatti nel 2012 la motivazione di ingresso di circa un terzo dei cittadini ucraini, valore solo lievemente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (29,6% a fronte di 26,9%), mentre nel 2010 ad entrare in Italia per motivi lavorativi era l'83% dei cittadini appartenenti alla comunità.

Il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembra contraddistinguere il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso, nell'ultimo triennio infatti l'incidenza del fattore lavorativo sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari è passata dal 60% al 27%.

Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini ucraini e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

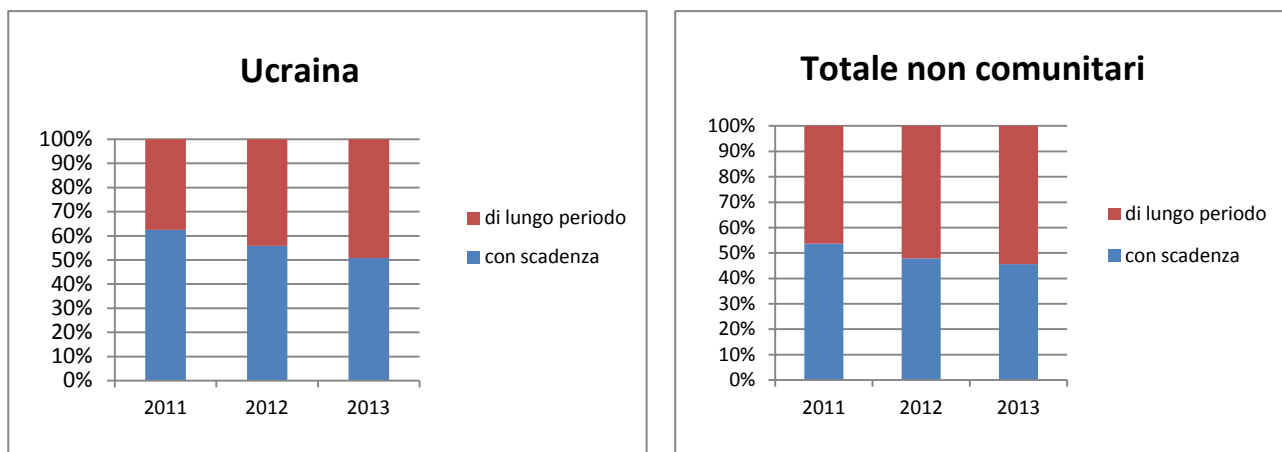
⁹ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni. L'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

All'interno della comunità ucraina questo processo di progressiva stabilizzazione è ancora in fase iniziale: i lungo soggiornanti rappresentano una quota crescente della comunità (+12% in soli tre anni), ma sono tuttora una parte minoritaria.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini ucraini e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013. (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità ucraina nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla **crescita esponenziale della disoccupazione**. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre che nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%) (tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15nni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana la cui componente inattiva¹⁰ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5

¹⁰ Gli inattivicomprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		Incidenza
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per **qualifica professionale** nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
Valori assoluti									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
Valori percentuali									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primodato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

I dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1 evidenziano come per la comunità ucraina presente nel nostro Paese l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre sia del 67,7%, un dato superiore di quasi 14 punti percentuali rispetto al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Per il complesso dei lavoratori non comunitari il tasso di occupazione relativo è invece pari al 57,6% (-10,1% rispetto alla comunità in analisi).

La quota di persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità è pari all'8,6% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, valore lievemente superiore a quanto rilevato tra gli altri migranti provenienti dall'Europa non comunitaria. Tuttavia il corrispondente tasso di disoccupazione interno alla comunità è pari all'11,3%, inferiore di oltre 3 punti percentuali sia rispetto a quello rilevato per il complesso del continente europeo (14,8%) sia a quello relativo al totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

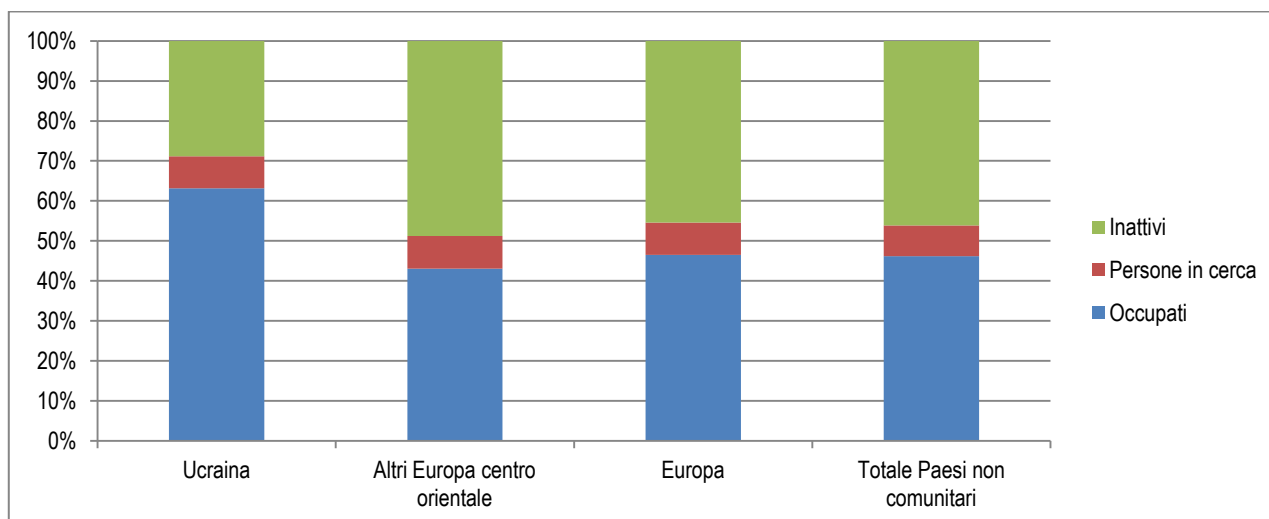
I cittadini ucraini inattivi sono il 23,7%, valore sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato da tutti i gruppi di confronto: -12,3% rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, -10,1% rispetto al totale dei Paesi dell'Europa non comunitaria e -9% rispetto al totale dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale	Tasso di disoccupazione
Ucraina	67,7	8,6	23,7	204.789	11,3
Altri Europa centro orientale	53,8	10,2	36,0	833.492	14,9
Europa	56,4	9,8	33,8	1.049.551	14,8
Totale Paesi non comunitari	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

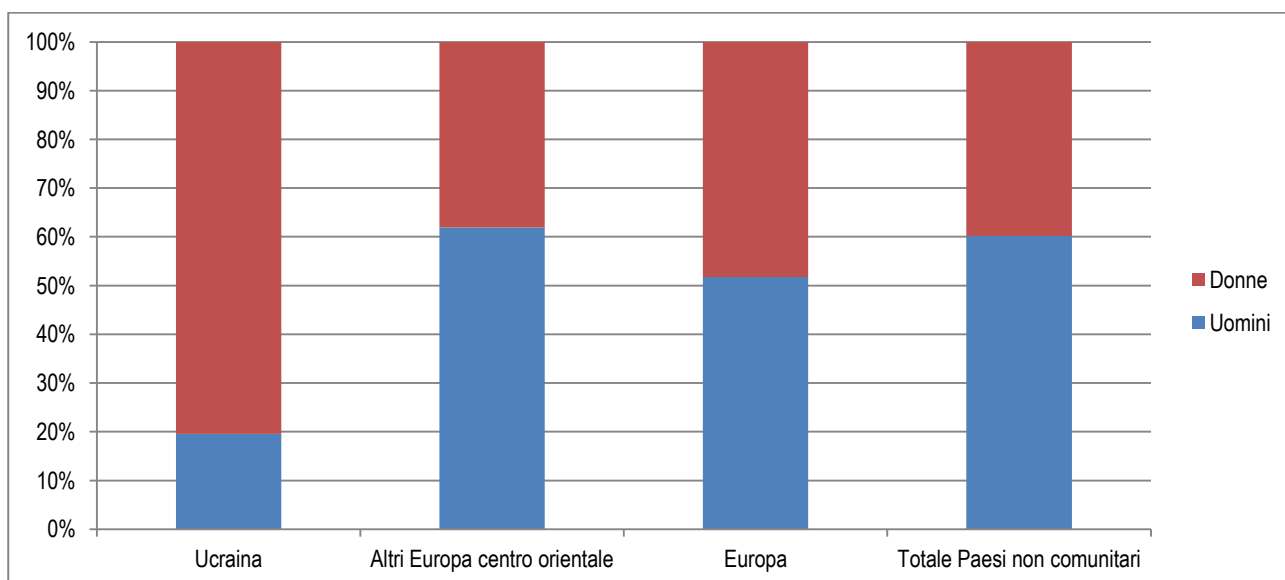
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza ucraina (grafico 2.1.2) rispecchia la composizione della comunità presente in Italia: la quota di donne si attesta sull'80%, ben 40 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese e decisamente maggiore di quella registrata dal complesso della popolazione immigrata proveniente dall'Europa non comunitaria, che vede tra gli occupati il 48% di donne.

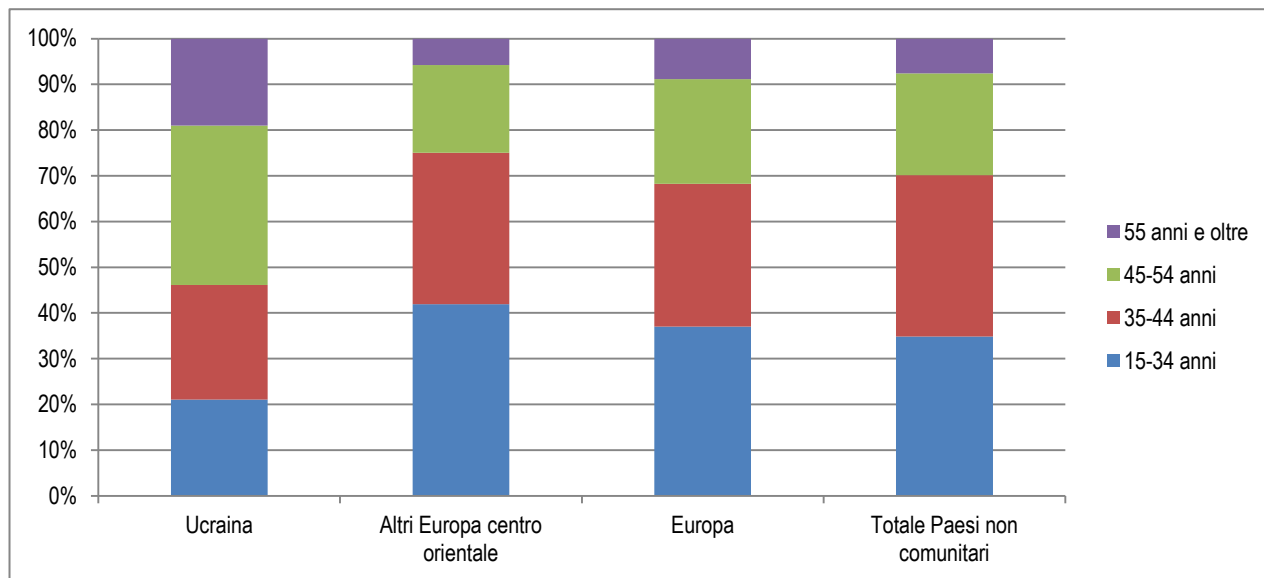
Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come tra gli occupati di origine ucraina la classe di età prevalente sia quella compresa tra i 45 ed i 54 anni che raggiunge l'incidenza del 35%, valore superiore di quasi 16 punti percentuali rispetto a quello rilevato sugli occupati provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale e di quasi 13 rispetto a quello del complesso dei non comunitari. Quasi un occupato ucraino su cinque ha più di cinquantacinque anni, mentre tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale tale rapporto scende a quasi uno su venti. Per converso la quota di lavoratori under 35 è pari al 21%, vale a dire -21% rispetto agli occupati provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale e -14% rispetto al complesso dei non comunitari.

Grafico 2.1.3—Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

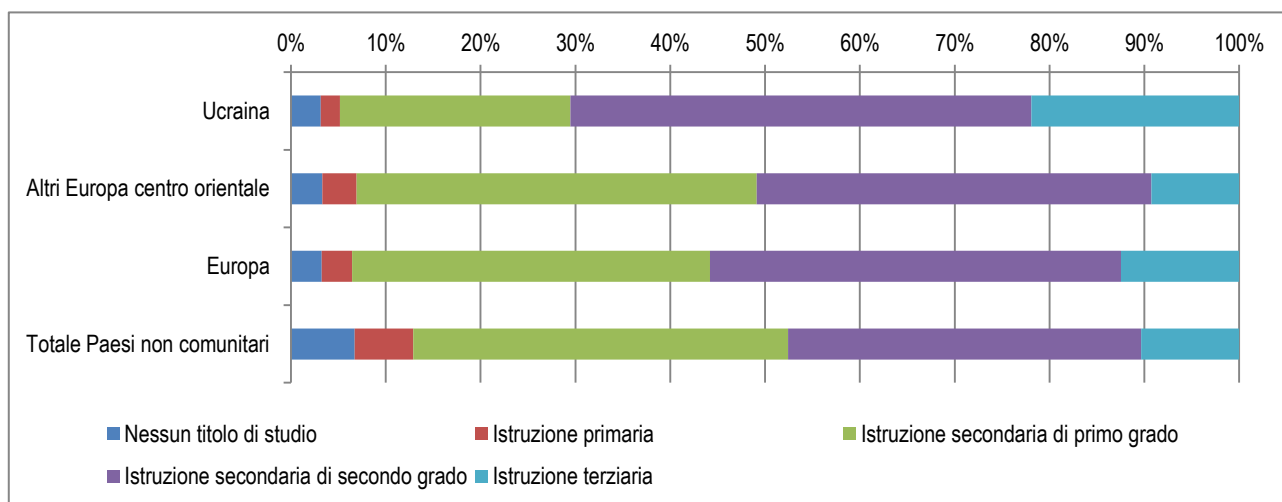


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.4 mostra come i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese abbiano un livello di istruzione piuttosto elevato: oltre il 70% ha almeno un titolo secondario di secondo grado, incidenza superiore di 23 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul totale degli occupati non comunitari e di quasi 20 rispetto ai lavoratori provenienti dagli altri paesi dell'Europa centro-orientale. Spicca inoltre la quota di occupati appartenenti alla comunità con un'istruzione terziaria: il 22%, valore superiore di quasi 12 punti a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Per converso appaiono esigue le proporzioni raggiunte dai lavoratori senza titolo di studio e con istruzione primaria, rispettivamente 3,2% e 2%, a fronte del 6,7% e 6,2% registrato sul totale dei lavoratori non comunitari.

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2012

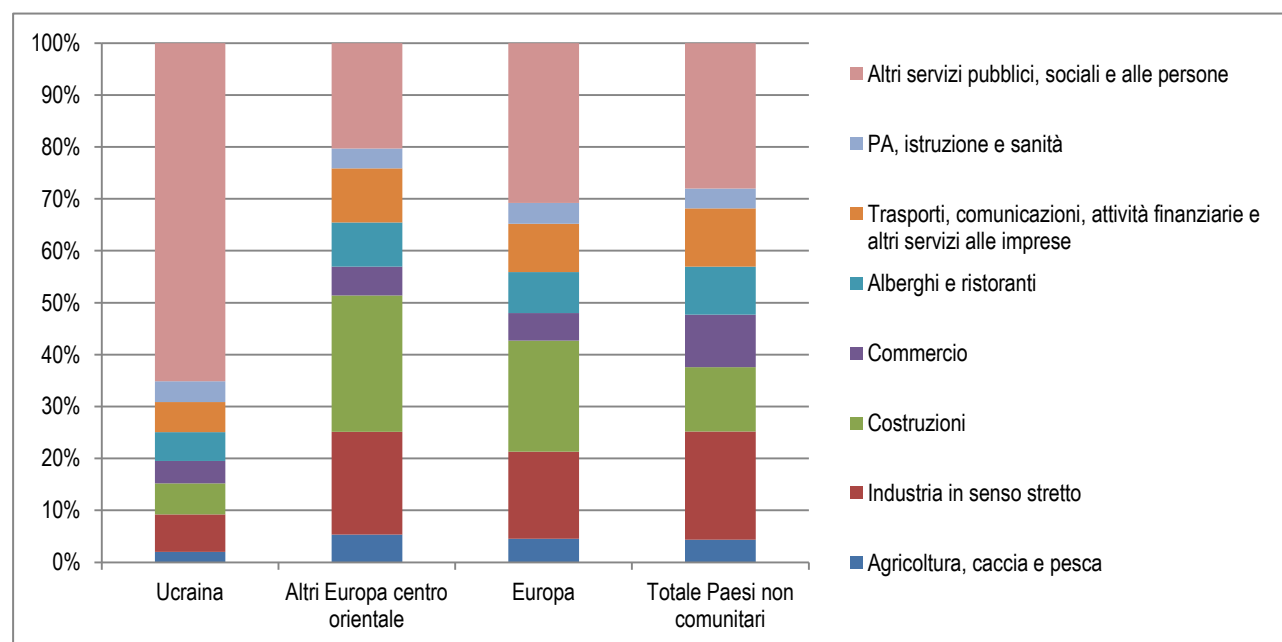


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione tra i settori di attività (grafico 2.1.5) evidenzia come l'occupazione nei Servizi assorba circa l'85% degli occupati ucraini presenti nel nostro Paese; risalta in particolare la preponderanza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui opera oltre il 65% degli occupati appartenenti alla comunità in esame. Il dato acquista di spessore nel confronto per aree geografiche di provenienza: + 45% rispetto agli occupati provenienti dagli altri paesi dell'Europa centro-orientale, +37% rispetto al complesso dei non comunitari.

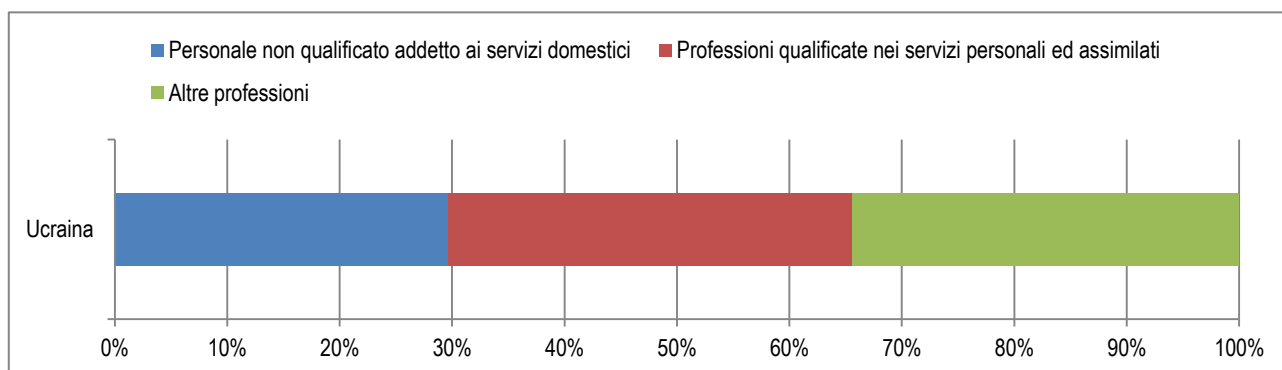
Per quanto riguarda gli altri settori è pari al 13% l'incidenza degli occupati nel settore industriale, dei quali il 7% nell'Industria in senso stretto ed il 6% nelle Costruzioni. Residuale la quota di occupati afferente al settore agricolo (2%).

Grafico 2.1.5 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



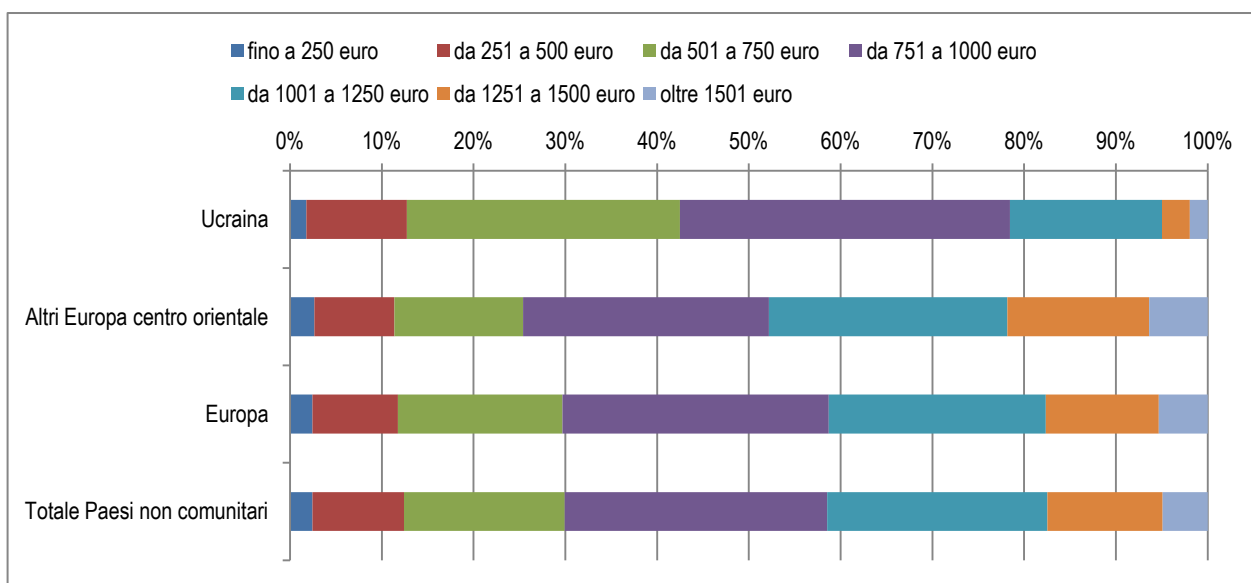
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei profili professionali (grafico 2.1.6) conferma la rilevanza che assume per la comunità in esame il settore dei Servizi: un lavoratore ucraino su 3 è impiegato come Personale non qualificato addetto ai servizi domestici ed il 37% svolge una professione non qualificata nei servizi personali e assimilati.

Grafico 2.1.6–Occupati (15 anni e oltre) ucraini per professione (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine ucraina mostra come quasi l'80% non raggiunga un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; valore nettamente superiore a quello registrato sia tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro-orientale (52,2%), che dal complesso dei non comunitari (58,5%). L'incidenza maggiore è raggiunta dalla classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1.000 euro (36%), seguita dalla classe 501-750 euro, che raccoglie il 30% dei lavoratori.

Grafico 2.1.7– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹¹, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione

¹¹La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo

di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 83.846 i rapporti di lavoro attivati¹²(tabella 2.2.1) per cittadini di origine ucraina (il 7,2% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, il 22,5% di quelli attivati in favore di lavoratori originari dell'Europa non comunitaria). In linea con quanto rilevato, l'86% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 da migranti appartenenti alla comunità in esame è nei Servizi, un valore superiore di 28 punti percentuali rispetto a quello registrato tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e di oltre 20 punti rispetto a quello del complesso dei cittadini non comunitari. L'industria assorbe il 7,5% degli avvii, mentre il residuo 6,6% afferisce al settore agricolo.

Tabella 2.2.1 –Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Ucraina	6,6	7,5	3,8	3,7	85,9	83.846
Altri Europa centro orientale	19,3	22,7	15,8	6,9	58,0	260.123
Europa	16,3	20,0	13,8	6,2	63,8	372.211
Totale	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori ucraini sono 82.701, oltre mille in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca a favore di quello del settore industriale.

Tabella 2.2.2 –Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Ucraina	6,6	8,1	4,2	3,8	85,3	82.701
Altri Europa centro orientale	19,3	24,5	17,5	7,0	56,2	262.182
Europa	16,3	21,5	15,2	6,3	62,2	373.148
Totale	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro nel caso dei lavoratori ucraini hanno superato le cessazioni dell'1,4%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari tale rapporto è pari a 2,5%.

Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹² Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma dei dati sopra presentati, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene inoltre riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 –Lavoratori con cittadinanza ucraina per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e % sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	33.808	40,1%	59,9%	3,8%
lavoratori dipendenti a tempo determinato(1)	14.006	44,9%	55,1%	5,2%
lavoratori dipendenti stagionali (1)	1.441	18,4%	81,6%	8,6%
lavoratori dipendenti agricoli	4.544	42,7%	57,3%	3,4%
lavoratori domestici	106.953	3,9%	96,1%	22,9%
lavoratori parasubordinati (2)	941	22,5%	77,5%	4,9%
lavoratori agricoli autonomi	73	4,1%	95,9%	5,0%
commercianti	2.157	16,6%	83,4%	1,4%
artigiani	2.182	63,8%	36,2%	1,8%
titolari di imprese individuali (3)	3.451	45,2%	54,8%	1,1%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I dati riportati nella tabella 2.3.1 confermano come per la comunità ucraina sia preponderante l'impiego nei servizi, in particolare nel settore domestico: sono infatti circa 107mila i lavoratori appartenenti alla comunità che nel 2012 risultano occupati come lavoratori domestici, per la quasi totalità (96%) donne. Quasi un lavoratore domestico non comunitario su 4 è di cittadinanza ucraina.

Sono 53.799 i lavoratori ucraini con un rapporto di lavoro dipendente, quasi 34mila i lavoratori a tempo indeterminato, circa 14mila quelli a tempo determinato, 1.441 i dipendenti stagionali e 4.544 i dipendenti agricoli.

Il lavoro autonomo coinvolge invece quasi 8mila lavoratori, tra i quali prevalgono i titolari di imprese individuali (3.451), commercianti e artigiani raggiungono proporzioni analoghe (rispettivamente 2.157 e 2.182).

Per quanto riguarda la composizione per genere, le donne risultano prevalenti in tutte le forme di impiego, con percentuali che oscillano da un minimo del 55% (tra i titolari di imprese individuali) ad un massimo del 96% (tra i lavoratori domestici); unica eccezione il lavoro artigianale, svolto nel 63,8% dei casi da uomini.

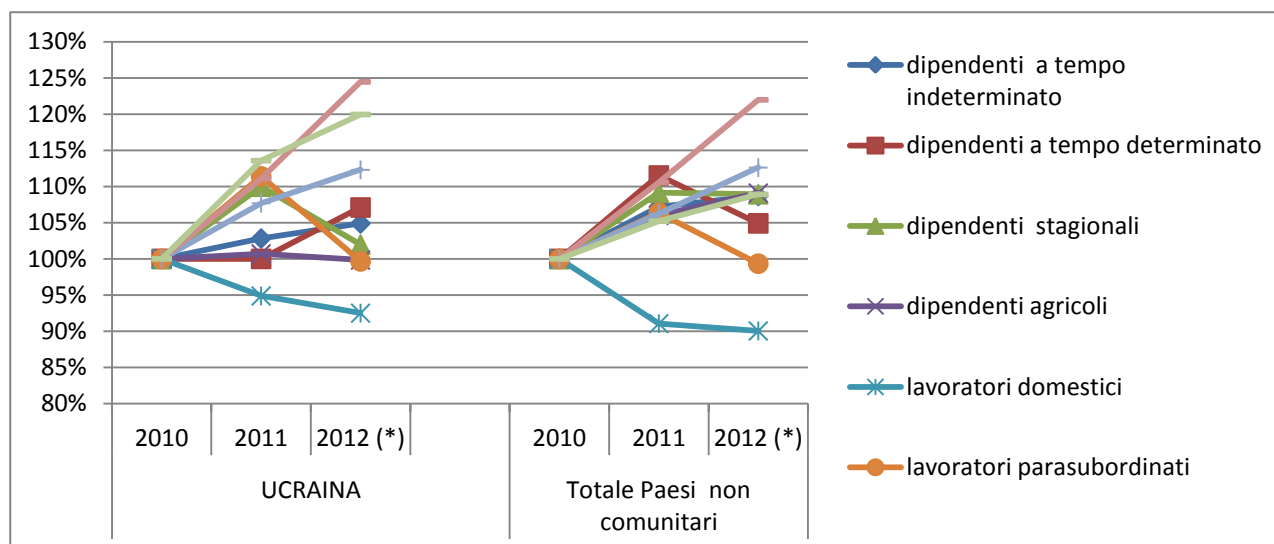
L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico seguente 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce i seguenti aspetti: le dinamiche sono state di crescita per quasi

tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei lavoratori domestici che, nel periodo, fanno segnare una flessione pari a -3%; stabili invece dipendenti agricoli e lavoratori parasubordinati.

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate nell'ambito del lavoro autonomo: commercianti, artigiani e imprenditori agricoli, rispettivamente +24%, +20% e +12%.

Più contenuto l'incremento del lavoro dipendente, in tutte le sue forme: a tempo indeterminato + 5%, a tempo determinato +7%, stagionale 2%.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza ucraina e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,¹³ attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

¹³E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹⁴, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁵;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁶.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012¹⁷.

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.0.1 - Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
Totale	56.914	100	51.870	91,3%	4.679	8,2%	365	0,6%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza ucraina sul complesso delle istanze inviate è pari al 10,4%. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella

¹⁴Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁵Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁶favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

¹⁷Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

2.4.2 risulta superiore alle 14mila domande, delle quali il 90% (12.641) per lavori in ambito domestico ed il restante 10% per lavori subordinati.

E' invece pari a 160 unità (lo 0,1% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nell'87% dei casi lavoratori domestici (valore analogo a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.0.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ucraina	14.034	100	12.641	90,1	1.393	9,9
Ucraina su Totale Paesi non comunitari		10,4		10,9		7,5
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2	18.658	13,8
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ucraina	160	100	139	86,9	21	13,1
Ucraina su Totale Paesi non comunitari		0,1		0,1		0,1
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2	18.658	13,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 47% (6.660) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine ucraina risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 3.597 riguardano l'ambito domestico, 63 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 97% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre sfiora il 3% l'incidenza delle domande rigettate.

Delle 63 istanze relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, nell'ambito del lavoro subordinato, soltanto 7 sono state rigettate.

Tabella 2.0.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

UCRAINA	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze definite	6.660	100,0	6.461	97,0%	180	2,7	19	0,3
di cui								
per lavoro domestico	6.597	100,0	6.405	97,1	173	2,6	19	0,3
per lavoro subordinato	63	100,0	56	88,9	7	11,1	0	0,0

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale¹⁸.

Provengono dall'Ucraina 3.451 titolari di imprese individuali, pari al 1,1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.0.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

Paese di nascita	Genere		%donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità ucraina si registra una lieve prevalenza del genere femminile che, con oltre 1.890mila individui, raggiunge un'incidenza del 55%. Si tratta di un dato estremamente equilibrato se si considera la composizione di genere della popolazione ucraina regolarmente soggiornante, che vede un'incidenza femminile pari all'80%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come sia l'impresa al femminile a registrare in questo arco di tempo l'incremento percentuale superiore: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini ucraini pari al 10,7% (+334 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità ucraina è stata dell'14,2%, passando dalle 1.655 del 2011 alle 1.890 del 2012.

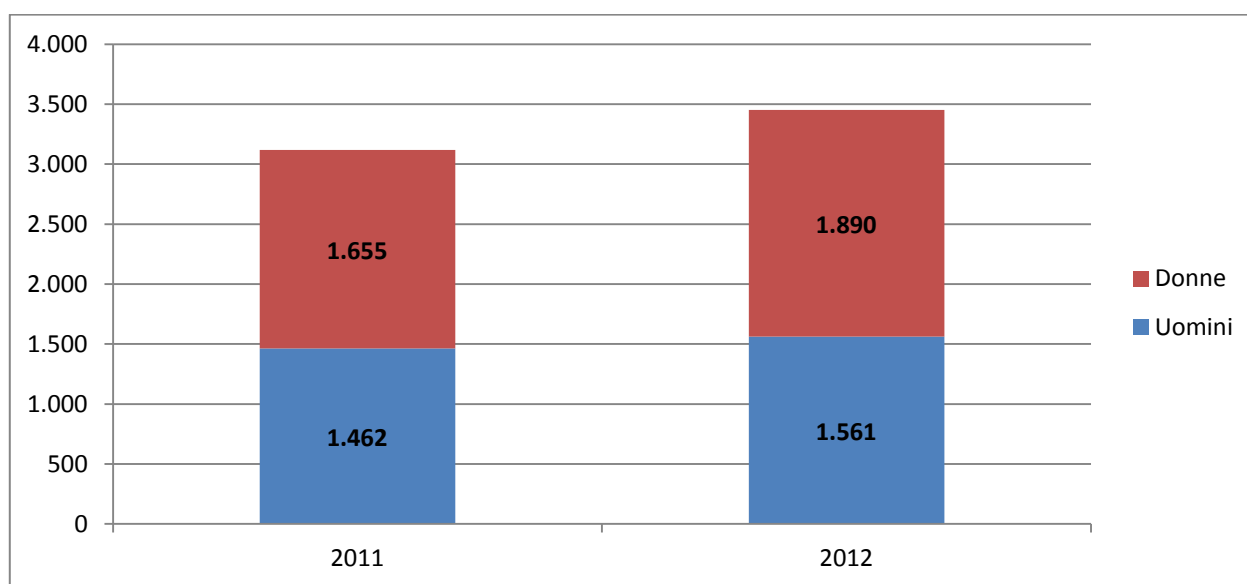
¹⁸ Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Tabella 2.0.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Ucraina	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	3.451	100,0%	334	10,7
Donne	1.890	54,8%	235	14,2

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità ucraina si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra i diversi settori di attività economica. Infatti, mentre i titolari di imprese individuali provenienti dal resto dell'Europa centro orientale e dal complesso del continente europeo si concentrano principalmente in un unico ambito, quello edile – che raggiunge un'incidenza superiore al 50% –, gli imprenditori appartenenti alla comunità in esame sono distribuiti in misura superiore al 10% in ben 4 ambiti.

Il settore di investimento prevalente per la comunità ucraina è quello delle costruzioni, con un'incidenza pari al 35%, valore superiore di circa 7 punti percentuali a quello rilevato sul complesso degli imprenditori non comunitari. Segue l'ambito dei servizi collettivi e personali, in cui opera il 19,7% dei titolari ucraini, a fronte del 12,5% degli imprenditori provenienti dal resto dell'Europa centro orientale, dell'8,6% degli imprenditori europei e del 6,5% degli imprenditori non comunitari complessivamente considerati. Caratterizza la comunità ucraina l'elevata percentuale di imprenditori che operano nel settore relativo alle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali: 15% a fronte del 3,8% del totale degli imprenditori non comunitari.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore del Commercio, primo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 39,2%, coinvolge il 10% degli imprenditori ucraini.

Tabella 2.0.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	Ucraina	Altri Europa centro orientale	Europa	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6%	1,8%	1,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	0,0%	4,2%	5,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	19,7%	12,5%	8,6%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,0%	7,8%	4,8%	3,8%
Commercio	10,0%	13,9%	8,4%	39,2%
Costruzioni	35,3%	51,4%	64,9%	28,2%
Industria in senso stretto	5,8%	1,4%	2,1%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	3,6%	3,8%	3,1%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	7,1%	3,2%	1,9%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997¹⁹ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

¹⁹ Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

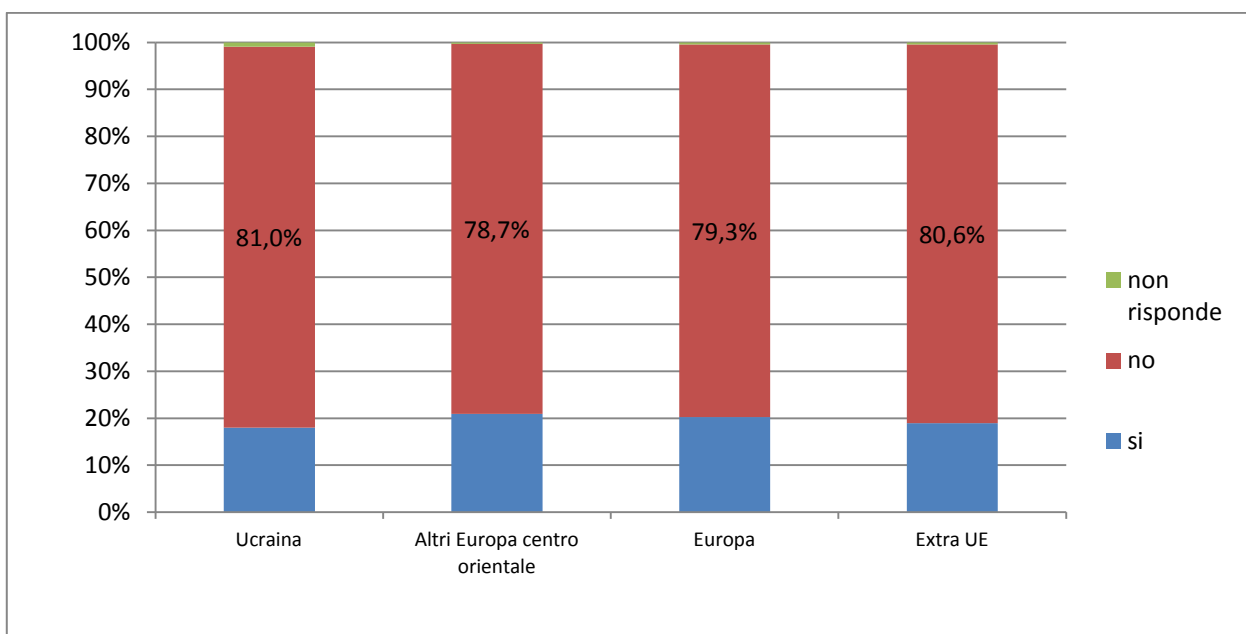
I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioniesclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 18% dei cittadini appartenenti alla comunità ucraina abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, valore analogo a quello registrato sul complesso dei non comunitari, ma inferiore a quello inerente i migranti provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica: -3% rispetto ai cittadini originari del resto dell'Europa centro-orientale e -2% rispetto al complesso degli Europei.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego. Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 57% circa dei non occupati appartenenti alla comunità ucraina, mentre tra gli inattivi la quota scende ad uno su cinque. Meno rilevante la percentuale di occupati che hanno usufruito del servizio: 12,4%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	inattivi	occupati	persone in cerca
sì	19,9%	12,4%	56,8%
no	79,2%	86,5%	43,2%
non risponde	0,8%	1,1%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità ucraina, la tabella 2.6.2 evidenzia come la metà dei contatti con i CPI sia legata alla ricerca del lavoro, non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un terzo dei cittadini ucraini che si sono rivolti ad un CPI lo hanno fatto con questo duplice scopo, mentre il 15% necessitava esclusivamente di tali prestazioni. Compresa in queste ultime due quote è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	Totale		inattivi	occupati	persone in cerca
cercare lavoro	50,4%	di cui	23,9%	41,5%	34,6%
altri servizi	15,0%		26,4%	58,7%	14,8%
entrambi i motivi	34,6%		29,4%	49,1%	21,5%
Totale	100,0%		26,2%	46,7%	27,1%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 5%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 5% dei cittadini ucraini, valore lievemente inferiore a quello rilevato sui gruppi di confronto.

Per quanto riguarda invece l'utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro la comunità in esame rivela valori analoghi al complesso dei non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Ucraina	Altri Europa centro orientale	Europa	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	5,0%	5,1%	5,3%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	2,8%	3,1%	3,4%	2,7%

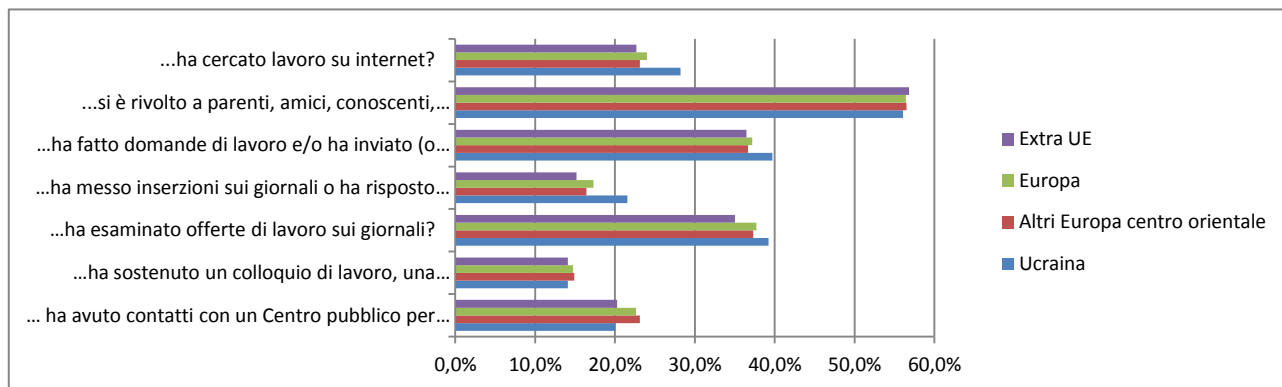
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: la quota di cittadini ucraini che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti è pari al 56,1% (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,4% dei migranti europei).

Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (39,7%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (39,2%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia inoltre come, all'interno della comunità ucraina, riscuota maggior favore la ricerca di lavoro attraverso l'inserimento di inserzioni sui giornali (21,6% a fronte di 15,2%) e attraverso il web (28,2% a fronte del 22,7%).

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

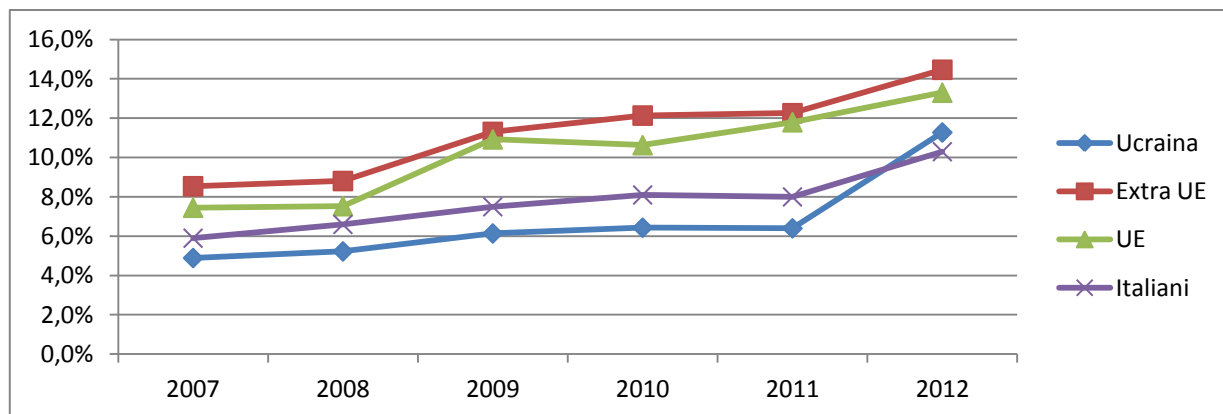
1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità ucraina, è possibile evidenziare come la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa risulti, nel quinquennio 2007-2012, lievemente inferiore a quella relativa alla popolazione italiana e sensibilmente inferiore a quella del resto delle forze lavoro straniere (comunitarie e non). A partire dal 2011 si registra tuttavia un brusco incremento che porta il tasso di disoccupazione della popolazione ucraina a superare quello della popolazione italiana (11,3% a fronte del 10,3%), senza colmare il divario con il resto dei lavoratori stranieri.

La dinamica del tasso di disoccupazione dei cittadini di origine ucraina mette in luce una crescita complessiva superiore a quella rilevata sui gruppi di confronto (+6,4% a fronte del +5,8% dei comunitari e +5,9 dei non

comunitari), la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa passa infatti dal 4,9% del 2007 all'11,3% del 2012.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012

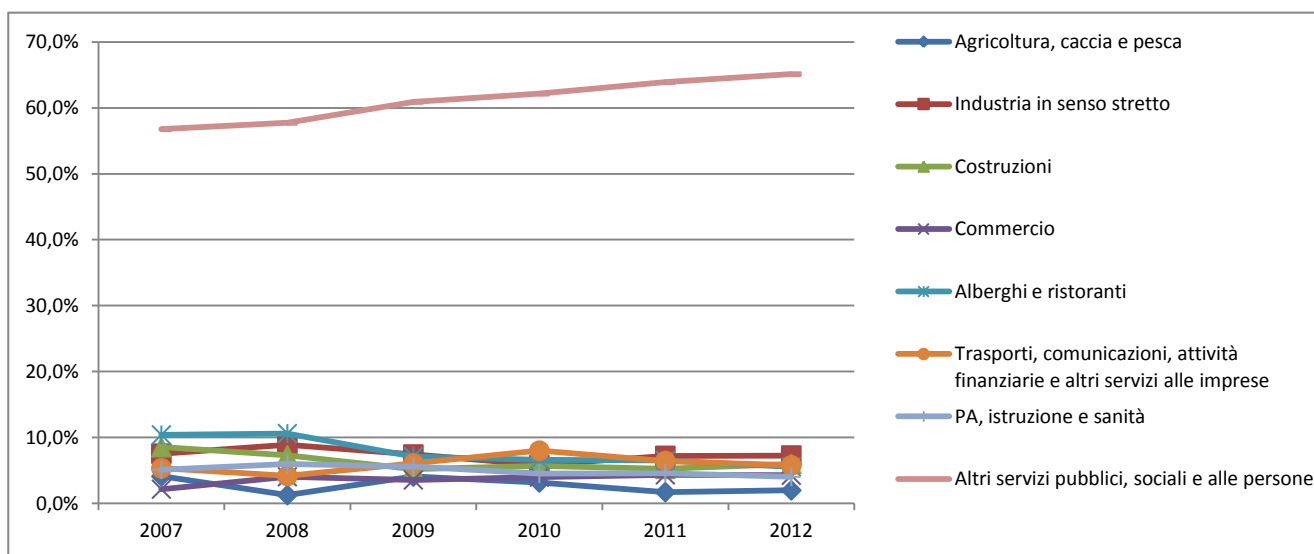


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

L'analisi storica della distribuzione degli occupati ucraini nei diversi settori di attività economica tra il 2007 ed il 2012 (grafico 2.7.2) mette in luce alcuni elementi:

1. in tutto l'arco di tempo considerato risulta prevalente l'occupazione nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che assorbe più della metà della manodopera ucraina;
2. tra il 2007 ed il 2012 risulta in calo, o stazionaria, la percentuale di occupati ucraini in tutti gli ambiti, ad eccezione del settore dei servizi personali e pubblici e del commercio che fanno rilevare un incremento rispettivamente di 8,4 e 2,1 punti percentuali;
3. la contrazione più consistente è quella relativa al settore ricettivo che nel 2007 dava lavoro al 10,4% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame, mentre nel 2012 ne occupa il 5,6%.

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



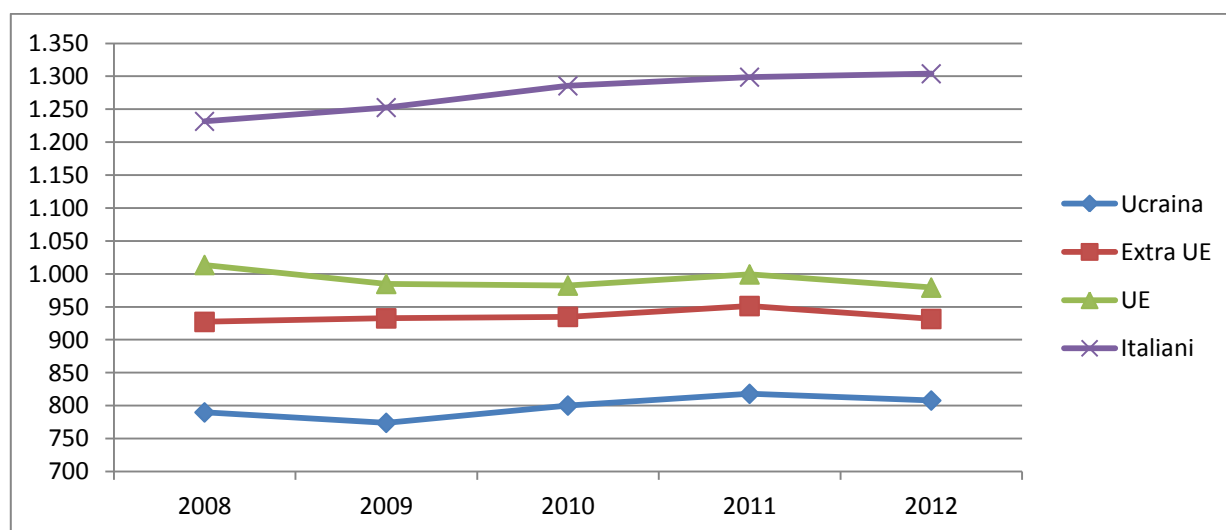
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008²⁰ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più drammatica, il reddito medio dei cittadini ucraini è infatti sensibilmente inferiore alla media dei cittadini stranieri (comunitari e non) ed il confronto con i cittadini italiani evidenzia uno scostamento di dimensioni significative, che aumenta nel quinquennio considerato passando dai -442 euro del 2008 ai -496 del 2012. Si tratta di un dato legato con ogni probabilità alla prevalenza, per la comunità in esame, dell'occupazione nei servizi collettivi ed alle persone che si traduce in retribuzioni piuttosto scarse.

I cittadini ucraini vedono tuttavia incrementare il proprio reddito medio nel quinquennio considerato del 2,3%, a fronte del 6% registrato dalle retribuzioni medie della popolazione italiana. L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile invece la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%).

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

²⁰ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

3. La comunità ucraina nelle politiche del lavoro e nel sistema di *welfare*

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 i beneficiari²¹ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza ucraina sono stati 852 (tabella 3.1.1), vale a dire il 2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra una ripartizione piuttosto equilibrata con 447 beneficiari maschi e 405 donne; l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari è tuttavia nettamente superiore per le donne che raggiungono il 5,2% (a fronte dell'1,3% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, la legislazione italiana offre al momento differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²².

I beneficiari con cittadinanza ucraina dell'indennità di mobilità destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 213 (103 uomini e 110 donne). Anche in questo caso, nonostante un sostanziale equilibrio all'interno della comunità tra beneficiari uomini e donne, l'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è sensibilmente superiore per queste ultime: 4,1% contro l'1% degli uomini.

Il numero di cittadini ucraini che ha potuto fruire della disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 24.039, il 16,3% dei beneficiari provenienti da Paesi non comunitari. A beneficiare di questa forma di ammortizzatore sociale sono soprattutto le donne della comunità: 21.313, a fronte di 2.726 uomini.

A beneficiare dell'indennità di disoccupazione agricola sono stati invece 2.404 cittadini ucraini, nel 67% dei casi di genere femminile, pari al 4,4% del totale dei non comunitari.

²¹Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²²Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Infine i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti di origine ucraina, sono stati 3.858 prevalentemente di genere femminile, pari al 7,2% del totale dei non comunitari.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

Ucraina	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	Valori assoluti			% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	447	405	852	1,3	5,2	2,0
MOBILITA' (2011)	103	110	213	1,0	4,1	1,6
Disoccupazione ordinaria (2011)	2.726	21.313	24.039	3,5	30,9	16,3
Disoccupazione agricola (2011)	790	1.614	2.404	1,8	13,0	4,4
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	754	3.104	3.858	2,2	16,0	7,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini ucraini nel periodo 2009-2012 sono in costante crescita: alla fine del 2012, esse arrivano alla cifra di 2.429, erogate per la quasi totalità in favore di donne (2.366 contro 63). La quota di pensioni destinate alla comunità ucraina rappresenta l'8% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari. Tra il 2009 ed il 2012 il numero di pensioni erogate a cittadini ucraini ha avuto un incremento del 220%; l'anno che ha fatto registrare la maggiore crescita (+69%) è stato il 2010. Più contenuti invece gli aumenti nelle successive annualità: +45% nel 2011 e +31% nel 2012.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	19	741	760	29	1.254	1.283	43	1.813	1.856	63	2.366	2.429
%	0,2	6,5	4,0	0,3	9,1	5,7	0,4	11,1	7,0	0,6	12,7	8,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come negli ultimi due anni prevalgano i destinatari di pensioni di vecchiaia rispetto alle altre tipologie, pensioni di invalidità e per i superstiti (tabella 3.2.2), mentre nel 2009 e nel 2010 a registrare un maggior numero di beneficiari sono state le pensioni per i superstiti. In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni, sebbene a registrare un maggiore incremento siano le pensioni di vecchiaia. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non

comunitari nel corso del 2012 risulta essere pari a 29.819 , la quota rappresentata dai beneficiari ucraini è pari all'8% (incidenza che raggiunge il 10% nel caso di quelle di vecchiaia).

Tabella 3.2.2 –Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale
Ucraina	183	112	465	760	517	169	597	1.283	875	244	737	1.856	1.233	301	895	2.429
%	2,5	2,0	7,6	4,0	5,8	2,6	8,3	5,7	8,3	3,3	8,6	7,0	10,2	3,7	9,2	8,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 mostra come le prestazioni assistenziali erogate a favore della comunità ucraina alla fine del 2012 sono pari a 1.245, delle quali la maggior parte erogate in favore di donne. La quota relativa alla componente ucraina è pari al 3,3% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	82	452	534	128	599	727	145	766	911	215	1.030	1.245
%	0,8	3,4	2,2	1,0	3,8	2,5	1,0	4,2	2,7	1,2	5,0	3,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine ucraina, prevalgono le pensioni di invalidità civile, che rappresentano il 55% del totale (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. o simili	Totale
Ucraina	153	268	113	534	177	388	162	727	198	510	203	911	279	694	272	1.245
%	1,2	3,9	2,6	2,2	1,2	4,3	3,1	2,5	1,2	4,8	3,5	2,7	1,5	5,6	4,0	3,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Nel 2012 il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza ucraina è pari a 1.829 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 5,6% (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
UCRAINA	1.633	1.858	1.911	1.829
%	5,1	5,5	5,5	5,6

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ucraina, nel 2012, è pari a 563, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3,8% (tabella 3.3.2.2).

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e % rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
UCRAINA	9	475	484	15	531	546	14	565	579	12	551	563
%	0,5	3,9	3,5	0,7	4,2	3,7	0,5	4,4	3,8	0,4	4,5	3,8

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Nel periodo 2009-2012 il numero di lavoratori di cittadinanza ucraina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 6.895 ai 7.926 (tabella 3.3.2.3). Per quel che riguarda la distribuzione di genere la tabella 3.3.2.3 evidenzia come nel periodo analizzato si passi da un sostanziale equilibrio tra beneficiari uomini e donne ad una prevalenza maschile (4.150 uomini contro 3.776 donne). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota degli Ucraini è pari al 2,5%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012.

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
UCRAINA	3.446	3.449	6.895	3.759	3.649	7.408	4.100	3.743	7.843	4.150	3.776	7.926
%	1,4	7,1	2,4	1,5	6,8	2,4	1,6	6,7	2,5	1,6	6,5	2,5

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it

